

LOTTE STUPEFACENTI

Da Gandhi allo 'sciopero degli spinaci', dalla banca dei poveri al commercio equo e solidale ai combustibili alternativi: una piccola enciclopedia delle forme di lotta inusuali e delle tecniche innovative utilizzate - e utilizzabili - per costruire un mondo migliore.

JACOPO FO

Al contrario di quello che molti credono le rivolte, le manifestazioni e gli scioperi non sono le uniche forme di lotta che il popolo abbia utilizzato contro i potenti. Soprattutto nell'ultimo secolo sono state inventate nuove forme di azione politica che hanno ottenuto grandi successi. Certamente anche nell'antichità si sperimentarono forme di opposizione inconsuete, ma restarono episodi piuttosto isolati.

Si narra di uno sciopero del sesso indetto dalle donne greche per far cessare la guerra. E umbri e toscani reagirono alle tasse sul sale cuocendo pane sciapo.

Le donne sara dell'Africa si infilarono nelle labbra oggetti simili a piatti: diventando così deformi non erano più appetibili per i mercanti di schiavi (questo vale anche per molte forme di scarnificazione adottate da alcune tribù africane).

Poi ci fu la lotta di Gandhi contro l'apartheid in Sudafrica. Gandhi si fece arrestare perché pretendeva di viaggiare in un vagone ferroviario riservato ai bianchi. E fu ancora Gandhi a proporre, in India, di filare il cotone per opporsi al dominio commerciale dei tessuti inglesi. Visto che l'Inghilterra traeva grande vantaggio nell'esportare i suoi tessuti nelle colonie, Gandhi propose di ridurre l'interesse inglese a mantenere il dominio sull'India azzerando gli acquisti di tessuti. Ma come era possibile competere senza macchine con le tessiture inglesi? Era necessario che milioni di persone si mettessero a produrre filo per tessere. Sicuramente fu una forma di lotta incredibile e richiese un impegno titanico per un tempo molto lungo, ma arrivò realmente a danneggiare l'industria tessile inglese e nel contempo assunse una forza comunicativa enorme. L'immagine di milioni di indiani che si opponevano al colonialismo filando e tessendo ebbe un impatto notevole sulle coscienze.

Ma fu certamente negli anni Sessanta che si iniziarono a sperimentare un gran numero di forme di lotta nuove. L'obiettivo iniziale era quello di esprimere la propria condanna culturale al sistema. I capelli lunghi, le minigonne e il commercio di vestiti usati furono all'inizio una forma di manifestazione, di opposizione culturale.

Intanto Jerry Rubin lanciava il movimento per il turpiloquio: «La pubblicità ci ruba le parole». Come faccio a dirti: «Ti amo» se la pubblicità dice che la mia auto ama i pneumatici Firestone? E così Jerry Rubin salì sopra una cassetta di birra, in una strada piena di folla, e iniziò a dire parolacce fino a che non fu arrestato e dopo di lui si fece arrestare un dimostrante urlando oscenità e dopo quello un altro e poi un altro ancora.

Intanto i postini italiani si resero conto che era sufficiente seguire alla lettera il regolamento postale (che impone di uscire dall'ufficio postale con la borsa della posta chiusa) per gettare nel caos l'azienda, semplicemente perché le borse dei postini sono troppo piccole per contenere tutta la posta che deve essere distribuita.

Un altro salto metodologico si realizzò quando ci si rese conto che una ragazza nuda con un cartello al collo otteneva un'attenzione della stampa superiore a quella riservata a 10 mila ragazze vestite con un cartello al collo.

Un gruppo di giovani nudi si presentò negli Usa a un congresso repubblicano offrendo ai convenuti teste di maiale. Quelle foto sono diventate un'icona del movimento.

Alla fine degli anni Settanta fece scalpore in Danimarca l'azione di un gruppo di attori contro il consumismo. Arrivarono in una trentina nel più grande supermercato di Copenaghen, alla vigilia di Natale, tutti perfettamente vestiti da Babbo Natale, si misero davanti ai banconi e iniziarono a regalare le merci esposte alla folla. In quindici minuti svuotarono l'enorme supermercato. Arrivò la polizia e loro si fecero arrestare. Il giorno dopo le prime pagine dei giornali erano piene di foto di poliziotti che portavano via a braccia Babbo Natale. Il portavoce del gruppo dichiarò: «Abbiamo vinto! Ora tutti i bambini al di sotto dei 7 anni sanno che la polizia ha arrestato Babbo Natale. Non ve lo perdoneranno mai!». In effetti in questi anni lo scherzo o il gesto simbolico come strumento di lotta politica e culturale sono stati poco utilizzati. Ma quando è successo ha avuto effetti eccezionali. Chi non si ricorda i due neri, campioni dei 200 metri piani, che sollevarono il pugno chiuso guantato dei Black Panthers salendo sul podio dei vincitori alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968?

Straordinaria, anche se forse estrema, resta l'azione di un gruppo antirazzista che, alla fine degli anni Ottanta, in una regione del Sudafrica, al posto del telegiornale della sera riuscì a mandare in onda un video altamente pornografico interpretato da un negro statuario che si accoppiava con una bionda dalla pelle bianchissima.

Un altro tipo di lotta adottata negli anni Settanta fu lo «sciopero degli spinaci» in California per sostenere le lotte dei braccianti del Messico. Questi lavoratori faticavano in condizioni disumane, venivano pagati una miseria e non avevano possibilità di lottare

perché i latifondisti, quando andava bene, li licenziavano immediatamente. Quando andava male li massacravano. Così si crearono dei gruppi solidali che riuscirono a convincere migliaia di consumatori a non comprare più spinaci. Vennero così colpiti i latifondisti e gli importatori fino a quando i braccianti non ottennero condizioni di lavoro e salari migliori. Lo sciopero degli acquisti non era una novità. Le famose Cinque giornate di Milano, quando la popolazione insorse contro gli austriaci, furono precedute da uno sciopero del tabacco, monopolio degli asburgici. Ma quello della California era il primo sciopero degli acquisti dei consumatori a sostegno di lavoratori. E soprattutto era la prima volta che si vinceva.

Fu a partire da questa esperienza che si sviluppò il movimento del sabotaggio dei consumi. Negli anni Ottanta vennero lanciate grandi campagne di boicottaggio degli acquisti. Le esperienze in questo senso sono state numerose. Esempio la recente lotta contro la Glaxo, multinazionale farmaceutica, che si rifiutava di abbassare i prezzi delle medicine salvavita in Africa. Un gruppo di pensionati inglesi si accorse che tra le azioni nelle quali erano investiti i loro fondi c'erano titoli della Glaxo. Organizzarono una catena via Internet tra pensionati e possessori di fondi di investimento. Poi telefonarono alle loro banche e dissero: «Abbiamo creato un gruppo di risparmiatori che ha investito mille miliardi di lire sui vostri fondi. Se voi non togliete dai fondi le azioni della Glaxo noi mettiamo i nostri soldi da qualche altra parte». In sette giorni la Glaxo abbassò drasticamente i prezzi delle medicine in Africa.

Una vittoria analoga la si è ottenuta boicottando la Monsanto, responsabile della sperimentazione sulle manipolazioni genetiche. Anche qui si ottenne l'effetto di allontanare migliaia di risparmiatori dai titoli di questa società. Fino a quando la Deutsche Bank arrivò a sconsigliare ai suoi clienti l'acquisto di azioni nel settore ogm. Oggi le aziende che operano nel settore della manipolazione genetica sono in difficoltà dal punto di vista finanziario e la Monsanto ha rallentato la sua attività in questo campo.

Un risultato simile lo ha ottenuto un gruppo di consumatori capitanati da Gesualdi (leader del Movimento del consumo critico). Essi hanno iniziato a protestare perché la Coop vendeva prodotti Del Monte ottenuti in piantagioni africane dove i braccianti venivano sfruttati e fatti lavorare in condizioni abominevoli. La Coop, messa sotto pressione, mandò degli ispettori che appurarono la fondatezza delle accuse. Quindi dichiarò che non avrebbe più venduto prodotti Del Monte. A questo punto l'azienda capitolò e iniziò a garantire, sotto il controllo delle associazioni del volontariato, paghe sindacali, assistenza medica, condizioni igieniche e scuole per i figli dei lavoratori.